

IL MILIONE

52

PERIODICO
QUINDICINALE

11 MARZO 1937 - 26 MARZO 1937 - XV - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

BOLLETTINO DELLA GALLERIA DEL MILIONE
MILANO - VIA BRERA, 21 - TELEFONO 82542



"Le colombe", 1936 olio 74x60

ENRICO GALASSI IN UNA MOSTRA PERSONALE
NELLE NOSTRE SALE CON 31 OPERE DAL 1932 AL 1937



Foto Vasari, Roma

"Giardino,, 1936 - olio 74x60

ENRICO GALASSI

Enrico Galassi è nato a Ravenna nel 1907. Frequentò saltuariamente l'Accademia di Belle Arti della sua città, dedicandosi nello stesso tempo a esperienze di pittura murale, mosaico e ceramica. I continui cambiamenti di residenza e i numerosi viaggi che seguirono a questo primo periodo della sua vita, non interruppero la sua attività pittorica, che si svolse egualmente in vari paesi. Le sue opere furono la prima volta presentate in una Mostra Personale nella nostra stessa Galleria, nel novembre del 1931. A documento di questa già interessante manifestazione resta un nostro Catalogo ricco di alcune tavole e di una lettera-prefazione di Filippo De Pisis. Dopo di essa G. partecipò ad alcune Mostre Sindacali Regionali — di cui una Lombarda. Nel 1932 si presentò in una seconda Personale alla «Galleria di Roma» diretta da Bardi. Partecipò anche con un gruppo di opere alla Mostra d'Arte Italiana all'«Athenée» di Ginevra nel 1935, e quindi alla Seconda Quadriennale Romana. Nel 1936 partecipò infine alla Mostra Italo-Francese di Londra.

Immediatamente prima della Mostra che presentiamo ora di lui, G. si è presentato in una Personale alla «Galleria della Cometa» di Roma.

Della prima personale di Galassi nelle nostre sale parlarono i seguenti critici:

«L'Ambrosiano» del 24 novembre 1931.

«Popolo d'Italia» del 28 novembre.

Dino Bonardi ne «La Sera» del 30 novembre.

P. M. Bardi ne «L'Ambrosiano» del 30 nov.

E. N. Rogers ne «Le Arti Plastiche» del 1° dicembre.

Riccardo Crippa in «Libro e Moschetto» del 22 dicembre.

Vincenzo Bucci ne «Corriere della Sera» del 24 dicembre. (Con quest'ultimo polemizzava su affermazioni che non interessavano strettamente Galassi, Raffaello Giolli in «Cronache Latine», n. 1, uscito nello stesso mese).

Ci mancano al momento gli estremi per citare gli articoli più importanti pubblicati in questi ultimi anni su G., specialmente in occasione della suddetta Personale di Roma.

Esso comprenderà naturalmente le manifestazioni critiche che saranno dettate dalla mostra attuale, nella quale G. si ripresenta a Milano con 32 opere che riassumono le tappe del lungo cammino da lui compiuto dopo il 1931 — quando per la prima volta ruppe il ghiaccio col pubblico esponendo la sua produzione giovanile: — dalla natura morta del '32, ancora limitata ad una aspirazione di pura sensibilità pittorica, fino al

recentissimo «Giardino» dove i mezzi e le aspirazioni che in lui si sono andati maturando e precisando, sorgono a coscienza di un indirizzo e di un mondo creativo che lo hanno profondamente rinnovato. Tanto più interessanti saranno le voci della critica di fronte alle aspirazioni che si sono andate chiarendo nell'opera degli ultimi anni di questo giovane artista, in quanto esse appaiono fra le pochissime che rispondono all'inquietudine generalmente avvertita, di un'attualità storica e di un ordine spirituale. Dopo i manifesti e l'opera degli astrattisti italiani da noi presentati, che compiono le loro ricerche in questa attualità e in quest'ordine, e dopo le autorità dell'arte italiana contemporanea da noi richiamate all'attenzione dell'ora, presentiamo con gioia la chiara fede di questo giovane che riagita, nel disordine e nell'infedeltà, la bandiera gloriosa della metafisica italiana.

OPERE ESPOSTE

1. Ciliege e garofani	(1932)	90 x 80
2. La fruttiera		51 x 57
3. Composizione marina	(1933)	50 x 45
4. Compos. marina 2. ^a		55 x 45
5. Il sughero		62 x 54
6. L'isola	tempera	
7. Pesci e conchiglie		52 x 68
8. Pesci e conchiglie	(1934)	
disegno acquarellato		32 x 41
9. Il violoncello		72 x 88
10. Il cerchio		52 x 68
11. Soggetto musicale	tempera	30 x 25
12. Oggetti marini	tempera	38 x 28
13. Le due conchiglie	tempera	27 x 19
14. Oggetti musicali	tempera	25 x 20
15. Figure al tavolo	tempera	20 x 38
16. Figure al tavolo	tempera	28 x 30
17. Studio per "Il Giardino"	(1935)	
disegno acquarellato		32 x 41
18. I saluti		62 x 74
19. Testa		62 x 74
20. Le ballerine		100 x 76
21. Il quartetto		82 x 130
22. Forme marine		62 x 74
23. La sacrestia		74 x 62
24. Il giardino	(1936)	42 x 32
25. La ferrovia		74 x 62
26. Le colonne		74 x 62
27. Le cornici		62 x 50
28. I cigni e la statua		42 x 32
29. I gesti	(1937)	42 x 32
30. Il giardino (2°)		62 x 74
31. La sciarpa		62 x 74

MOSTRE PRECEDENTI

Le reazioni della critica milanese e, in genere, l'interessamento della stampa, ad un avvenimento dell'importanza della Mostra da noi allestita sotto il titolo « 20 firme dell'arte italiana vivente », erano da noi documentate e messe a confronto nel numero precedente di questo Bollettino. Tale esame ci pare assai utile, ai fini soprattutto delle polemiche che oggi interessano enti e riviste sulla propaganda della cultura, l'arte verso il popolo ecc. ecc.

Mentre si prendono in tale senso provvedimenti di vasta portata e che non mancano certo di autorità, troppe lacune dell'ordine più elementare e immediato non vengono neppure segnalate. Fra queste, precipua, quella dello scarso contributo dato dalla stampa all'opera delle iniziative artistiche private, che — come tutti convengono — stanno alle iniziative ufficiali come la vita stessa sta alla convenzione, e la spontaneità e il volontarismo al meccanismo burocratico: indispensabili ambedue, ma non ugualmente indispensabili. La stampa e la critica sono tuttavia mobilitate attorno alle grandi manifestazioni ufficiali, e credono in buona fede di avere esaurito il loro compito, e persino la propria informazione, nello svolgimento cui vengono periodicamente chiamati di biennale in quadriennale, e quale esso è necessariamente inteso nei « salon », e, per lo più, sulla falsariga dei comunicati diffusi. Questa posizione della nostra critica equivale ad un pratico assenteismo da tutti i problemi vivi e da tutti i movimenti spontanei, e la pone in posizione arretrata, per cui essa viene a conoscere le parole nuove della polemica e dell'arte quando esse già si affacciano, incalzate dalle sopraggiungenti, alle soglie dell'ufficialità. E quello che più importa, l'aggiornamento viene per tal modo ad essere casuale e confuso, per il disorientamento di fronte ai panorami impreveduti che le si affacciano ogni volta d'improvviso, senza la necessaria completezza e la nozione dei legami.

Continuando dunque la serie delle citazioni dall'ultimo numero del Bollettino, riportiamo per intero anche la critica apparsa nel « Popolo d'Italia » del 5 febbraio:

« 20 firme: sono, naturalmente, venti artisti; venti ottime firme che vanno da quella di Romano Romanelli a quella di Carrà, da Bernasconi a Prampolini, da Arturo Martini a De Chirico. E ancora: Borra e Campigli, Ghiringhelli e Fontana, Fiumi e Licini, Marini e Marussig, Zanini e Severini, Reggiani e Melotti, Paresce e Morandi. Due o tre lavori di ciascuno ma bene

scelti; in complesso una mostra interessante. Quasi tutte le opere esposte erano già comparse nelle stesse sale del « Milione », nelle manifestazioni precedenti, ma di Marussig, per esempio, la « Zingara » del 1923 ben può servire ad indicarci gli sviluppi della sua arte, anche se confrontata col « Paesaggio » che è del '35. Nè c'è da mettere in particolare rilievo la bella « Testa di pugilatore » del Romanelli ed il « Giudizio di Salomone » del Martini. Opere sceltissime appaiono il « Sogno del pittore » del Severini, il « Piroscalo » del Campigli (Da notare che quest'opera riprodotta nel Bollettino che faceva da catalogo alla Mostra, non compariva neppure nella Mostra (N. d. R.), il « Bambino che dorme » di Ugo Bernasconi, « Al mare » del Carrà, il bel « Paese » di Gigliotti Zanini, la « Diana » di Funi (Altra opera che non compariva nella Mostra e che il recensore avrà notato casualmente nella nostra Galleria fuori Mostra, e ripr. sul Boll. (N. d. R.) ed il « Pugile » del Marini. Non mancano alcune delle solite composizioni (intendi i soggetti astrattisti (N. d. R.). Nel Bollettino della Galleria si avverte che « presentando queste venti firme dell'arte italiana vivente, con opere sceltissime dei più diversi periodi, la Galleria entra nel vivo di quel suo programma di riordinamento dei valori che si è proposta dalla scorsa stagione ».

Evidentemente, questa nota non supera le più modeste proporzioni della cronaca, e, come tale, affrettata, remota e persino inesatta, è un ben fioco lume per la portata della nostra manifestazione.

Basterebbe il fatto che alcuni autori che comparivano per la prima volta da noi, e che alcune opere che sollevarono un interesse enorme, e — come nel caso del De Chirico 1921 — in un pubblico assai più vasto del consueto, passano qui nell'inesattissima generalizzazione: « quasi tutte le opere esposte erano già comparse nelle stesse sale del Milione... ».

Una coscienziosa e sentita preoccupazione di dare al proprio lettore il senso di questa portata, distingue al contrario la recensione di Dino Bonardi ne « La Sera » del 11 febbraio. Da essa il pubblico intuisce facilmente il polso della manifestazione, quale venne da noi imposta e nel suo significato naturale.

« Col titolo complessivo di « 20 firme moderne » la Galleria del Milione ordina una mostra di significato critico. Critico nel miglior senso del termine: vale a dire assunzione di coscienza nei riguardi di un dato fenomeno. Qui la questione in gioco era quella di tirare le somme nei confronti di un vasto esperimento polemico e costruttivo, come è stato quello inerente alla rivoluzione estetica intesa a mettere in valore (tale il primo programma del « 900 ») i fatti plastici dell'arte. In sostanza, la reazione alla pittura dolciastra, piacevolista, epidermica dell'ultima parte dell'ottocento era tutta in funzione dell'affermazione (anzi della riafferma-

ne) di quei « valori plastici » che a parte i pretesti più esteriormente figurativi, erano stati i pilastri aurei della tradizione.

« La Mostra delle « 20 Firme » al Milione, ha appunto lo scopo di dimostrare che la polemica — che aveva insito un fondo costruttivo — non significa nè perdita di tempo, nè funambolismo capriccioso, ma reale, autentica, profonda e fattiva ansia di ricerca. Quasi tutti gli artisti si vedono qui nelle fasi diverse del loro svolgimento, ed è bello notare come, pur negli aspetti diversi dell'arte loro, oggi si riveli chiara una intima coerenza che ha legato assieme le prove pittoriche ».

Bonardi cita tre sole opere: « Rocce Romane » di De Chirico, l'« Autoritratto » di Funi e le « Metamorfosi cosmiche » di Prampolini.

Fuori Milano hanno parlato il settimanale « La Piazza » del 14 febbraio, dove Raniero Grifoni esce in affermazioni così curiose da non poterle privare il nostro lettore:

« Ebbene, le venti firme raccolte non possono formare il fronte unico invocato, nemmeno se la raccolta volesse avere carattere di documentazione storica: perchè delle opere esposte le moltissime che sono le espressioni delle più disparate tendenze che già da tempo sono naufragate nell'antistoria, sono di oggi, e si mostrano ferme supposizioni che raggiunte da tempo si sono dimostrate false... »

« Infatti se Carrà, Funi, Zanini, Bernasconi in pittura e Marini e Romanelli in scultura, sono più aderenti alla linea della nostra tradizione, dobbiamo negare così il Severini delle opere surrealiste (non era esposta alcuna opera « surrealista » (1) di Severini - N. d. R.), perchè quei suoi fili invisibili che legano gli stati d'animo più disparati con le cose più eterogenee sono astrattismi cerebrali e non pittura (!?) come il Campigli, di cui sono esposte opere recenti, che dimostra, insieme a Morandi (ricordi il lettore che due dei tre Morandi esposti erano del 1914 e 1918 - N. d. R.) di non aver tratto nulla di una esperienza esaurita in se stessa come in un circolo vuoto e da anni statica. Nè vogliamo parlare di Ghiringhelli e Reggiani con le loro pitture astratte, o di Fontana e Melotti con le loro composizioni plastiche dense di cerebralismo e surrealismo.

« Se l'intento della G. d. M. è ottimo ed è giusto il richiamo all'ordine di una realtà storica, che sorga da un fronte unico, non sarà questa mostra che potrà dare al pubblico l'impressione che il primo sussurro cominci a farsi udire ».

Il « Corriere Padano » del 16 febbraio pubblicò un articolo sulle intenzioni della Mostra della pittrice Mimì Quilici Buzzacchi.

Se ne occuparono inoltre:

« L'Ambrosiano » del 5 febbraio.

Il « Secolo XIX » del 6 febbraio.

La « Stuttgarter Neues Tageblatt » del 15 febbraio.

« L'Unione » di Tunisi del 18 febbraio.

Il « Secolo XIX » del 23 febbraio.

Il « Brennero » di Trento del 27 febbraio.

« Origini » del febbraio.

« Domus » del febbraio.

L'« Unione » di Tunisi del 10 marzo.

« La Voce di Mantova » del 28 febbraio.

Possiamo estendere la nostra documentazione alla personale di Pompeo Borra che seguì alla fine di febbraio.

Di essa parlarono infatti i seguenti giornali:

« L'Ambrosiano » del 23 febbraio.

« L'Italia » del 21 febbraio.

Il « Corriere della Sera » del 24 febbraio, dove Vincenzo Bucci ha delle espressioni lusinghiere per gli ultimi risultati raggiunti da Borra nella sua pittura.

Dino Bonardi ne « La Sera » del 1° marzo afferma:

« Il composto gusto del classico e la costante aspirazione alla conquista di una espressione moderna che non contraddica la tradizione del suo sentimento profondo di perpetuità dell'arte pittorica, si vedono bene nella nuova mostra personale di Pompeo Borra al Milione. Certo il pittore non ne aveva curata, fin qui, una altrettanto comprensiva del suo spirito e delle sue superiori qualità. Borra vi figura nel momento solare della sua maturità, padrone del fatto espressivo, come forma, e di più sollevato nel volo verso le alte vette della composizione in uno sforzo di cui è prova l'« Annunciazione ».

Dopo una diffusa disamina di quest'ultima opera, Bonardi conclude:

« Altrove B. è il saldo figuratore conosciuto, ma più conciso nel segno, più fondo nel tono, più austero; è il paesaggista che sfoca e trasfigura il dato naturale in un diffuso chiarore di azzurri velati. Le nature morte di Borra hanno ancora un valore superiore, diremmo classico. Alcune tazze da caffè, col gioco profondo e compatto dei bianchi e degli azzurri nel fondo, portano su un piano eletto valori costruttivi e raffinati di questa pittura ».

Nell'« Ambrosiano » del 6 marzo Carrà ha scritto una recensione fra le sue migliori, nella quale, inoltre, l'interesse di alcuni argomenti supera quello della manifestazione in se stessa: per il che siamo indotti a offrirla qui per intero ai nostri lettori:

« Nelle opere che P. B. presenta alla G. d. M., si ritrovano i punti salienti di una ricerca stilistica quanto mai accanita, ricca e singolare. Borra è forse il pittore che, iniziate le sue esperienze nel torbido periodo dell'immediato dopoguerra, non ha mai oscillato un momento nella sua fede sui principi fondamentali della sua ricerca costruttiva, e questa resta ancora oggi il tratto che più caratterizza le sue tele recenti. Per questa ragione; la pittura di P. B., più di ogni altra della sua generazione, ha un significato di coerenza morale, oltre che estetica, che si alza sopra la corrente dei suoi coetanei, tutti, dal più al meno, tuttora incerti nella loro produzione. (Con ciò non è a dire che noi

seguiamo le alternative della pittura lombarda dei giovani con l'animo di certi critici... ecc.).

« In linea di principio, P. B. si appoggia, per dar forza alle sue idee, sui concetti della pittura classica, ma in linea di fatto non si saprebbe far leva su particolari esempi dell'arte antica; e questo significa essere personali. Diciamo di più: tutto il classicismo di Borra si riassume in questa frase: l'uomo è il modulo di un'arte che incorpora all'uomo l'arte tutta intera. Creazione dunque della realtà che può anche non includere il diletto edonistico dell'arte neoclassica, per la quale ogni virtù artistica risiede nella così detta « bella forma ». Per questo, Borra non è da confondersi coi « neoclassici », la cui espressione artistica risiede soprattutto nei canoni delle proporzioni in senso cinquecentesco ed accademico.

« Certo che a spingere le cose oltre il necessario, anche il classicismo di P. B. potrebbe perdere la nozione dell'unità cosmica che è il fine a cui mira, come in parte si può vedere, per esempio nei due quadri « Modella » e « Annunciazione ». Chi basa il giudizio sulle simpatie esterne può facilmente mettere avanti ad altre opere le due tele suindicate, tanto sono condotte con una singolare maestria. Anzi, dal punto di vista dell'allettamento visivo, queste due pitture possono essere preferite ad altre. Per noi, che facciamo però consistere l'arte di P. B. non tanto nella tendenza a divinizzare il soggetto umano, quanto nello scavar in profondità dei valori umani positivi, antepriamo alle suddette pitture « Maruzza », segnata al N. 1 del catalogo, e « Donna in rosa ». Queste due tele sono, a mio avviso, le più significative dell'esposizione.

« Quanto sia il cammino fatto negli ultimi anni dal pittore milanese, lo provano, oltre i lavori citati, in modo non meno persuasivo la composizione intitolata « Modelle », « Donna in azzurro », « Cesarina », la « Natura morta » della seconda sala, e il gruppo dei paesaggi, dei

quali mi piace distinguere la « Piazza di Anacapri ».

« Per i rilievi fatti si può quindi concludere che la presente mostra di P. B. offre un interesse assai notevole, sia perchè il pittore sta alla buona norma delle forme piene, larghe e meditate, sia perchè la volontà dell'artista si manifesta con animo aperto per una modernità organica e positiva, senza alcuna di quelle velleità cerebralistiche allungabili all'infinito; infine perchè essa ci appare anche più omogenea nelle intenzioni e nei risultati della pur riuscita individuale alla « Galleria Milano » del 1933 ».

Piero Torriano ne « L' Illustrazione Italiana » del 7 marzo afferma di Borra che « questo pittore che, sotto un certo aspetto, è forse l'unico ancora fedele a taluni schemi tipicamente « novecentisti », si presenta tuttavia mutato, con accenti nuovi e persuasivi, se non proprio definitivi. La mutazione è soprattutto nel colore, che s'è fatto chiaro, pacato, d'impasto unito, saldo, di toni limpidi e misurati, rispondendo bene ad un certo patetico senso umano e casto, il quale costituisce il nucleo più originale dell'artista ».

Il « Secolo XIX » riportò il 13 marzo un lungo brano dell'articolo di Lamberti Vitali da noi ripubblicato nel bollettino nella bibliografia di B.

Bruno Moretti ne « L'Italia » del 6 marzo, recensendo la mostra Borra tenne a distinguervi l'atteggiamento del pittore nelle figure da quello dei paesaggi; ed ha per questi ultimi espressioni che ci paiono le più indovinate: « Essi sono di fattura larga e tranquilla, con accenti qua e là delicatissimi, e ciò che colpisce è una cert'aria di remota solitudine, una suggestione d'alto silenzio ».

**Il 2 aprile la Mostra delle
20 Firme dell'Arte
Italiana vivente**

si ripete alla

Galleria Genova

via XX Settem. 12^a - Genova

L'ITALIA CHE SCRIVE

rassegna per l'Italia che legge

A. F. FORMIGGINI - Editore in Roma

Il più vecchio - il più giovane
il più diffuso periodico
bibliografico nazionale

Provvede anche all'aggiornamento periodico del

CHI È ? DIZIONARIO DEGLI
ITALIANI D'OGGI

con un'appen. in fogli staccabili da inserire al volume

PROSSIMA MOSTRA DIPINTI DI

Raffaele Castello e Adriana Pincherle

R I V I S T E

"Origini" (anno I, n. 2, febbraio). Rivista mensile. Roma. L. 1,50.

E' uscito il secondo numero di questa rivista nuova, coraggiosa, cioè fascista nello spirito: perché c'è il coraggio di essere fascisti al disopra di certe mufte e incrostazioni che appannano il Fascio littorio, anche in arte. Perciò Bardi, Belli, Umberto Bernasconi, Virginio Ghiringhelli e altri, che hanno « preso servizio », continuano nell'autoconsegna di illuminare, chiarire il « tempo d'un'idea rivoluzionaria », perché non venga sopraffatto dai termidoriani dell'arte. Difesa dell'ordine nuovo, dunque. E idee concrete. Per esempio:

« Reazione a un ottuso, servile conformismo politico, pauroso dei compiti e della responsabilità di una critica onesta e severa ». (Belli).

« Tradizione intesa non come soffocante tradizionalismo limitatore della genialità creativa, ma come continuazione dei valori essenziali di una civiltà ». (Curcio).

« Natura aristocratica dell'opera d'arte, contro il luogo comune dell'arte universale che piace a tutti ». (Casella).

« Contro il vieto pregiudizio della comprensibilità dell'opera d'arte, e quasi d'un assoggettamento al buon senso medio, col quale certi « padri tutori » vorrebbero spegnere l'ardore dei veri creatori nell'ardente clima mussoliniano ». (Virginio Ghiringhelli).

« Passaggio dalla meccanica al dinamismo nell'arte del costruire; in virtù dello spirito di necessità che ne governa le funzioni. Ricerca d'una nuova sintesi delle condizioni permanenti di durata e di equilibrio. Rivoluzione vera e propria che acquisterà maggiore evidenza con lo sviluppo del nuovo ordine sociale ed economico creato dal Fascismo. Funzionalismo che non apporterà alcuna standardizzazione e non soffocherà per nulla le iniziative e l'autonomia personale dell'architetto creatore, come vorrebbe invece sostenere certa critica ingiusta e banale ». (Sartoris).

« Contro la paccottiglia ridicolissima che riempie le chiese e trae alimento dalle correnti inferiori della vita: per un'arte sacra moderna, fatta da artisti veri, che pur sottostiano alle esigenze delle formule liturgiche della Chiesa ». (Carrà).

(s. c.)

"Broletto" (anno II, nn. 13 e 14, gennaio e febbraio) Rivista mensile illustrata della città di Como. L. 3.

Di questo periodico, affidato alle cure di Car-

lo Peroni, si può dire che giova senz'altro alla nobile città di Como, per le giuste rivendicazioni e illustrazioni di uomini e luoghi; ma acquisterebbe maggiori benemeritenze se fosse un po' più omogeneo. Marziano Bernardi, p. es., presenta da un suo angolo « Felice Casorati a cinquant'anni ». E sia. Ma avremmo visto con piacere ricordata anche la recente manifestazione, riassuntiva di tutta una vita d'artista, di un pittore comasco: Ugo Bernasconi. Notiamo in "Broletto" le spregiudicate e chiarificatrici cronache di Falqui.

(s. c.)

"La Ruota" (anno I, n. 1, gennaio). Rivista mensile di politica e letteratura. L. 2.

Questa nuova rivista, che parte dal postulato di Mussolini: « La letteratura e la vita sono inseparabili nel pensiero delle classi intelligenti italiane », con la premessa: « Ci si giudicherà alla prova », incomincia con una malinconica e borghesissima nota sulla « situazione » letteraria, nella quale si lamenta l'assenza d'un genio poetico, così come noi lamentiamo che l'A., signor Luigi Biancoli, non sia Francesco De Sanctis, ed Ennio Orano, autore di una « Poesia », un Leopardi redivivo. « Della misura » avverte in un articolo G. N. Serventi. Della misura, della misura! Basta il metro, anche per cominciare.

(s. c.)

"Il Frontespizio" (febbraio 1937).

Vivace numero della battagliera rivista cattolica di Firenze; dedica allo scomparso Lorenzo Viani una copiosa parte iconografica, ma la quasi totalità del testo al dibattito di idee e problemi, alla censura — garbata, sebbene ironica o satirica — di uomini, costumi e opere: dalla prima all'ultima pagina si vive in una tonica atmosfera di fervore dialettico. Rileviamo, nella ricca materia, due scritti di Papini, un saggio critico di Bargellini, poesie di Betocchi, Fasolo e Sinisgalli, un gustoso ritrattino di Maritain firmato da Corrado Pavolini, una nota di Francesco Casnati sulla scrittrice americana Willa Cather; inoltre appunti, aforismi, rievocazioni, etc. Una novantina di pagine... per lire due: salutiamo il miracolo di umiltà benefica.

(g. p.)

"Revista del Museo Nacional" (Lima, 2° semestre 1936).

Massiccia pubblicazione peruviana di contenuto scientifico; il presente numero dà notizia di scavi archeologici compiuti nei dipartimenti del Cuzco e di Puno, e l'esposizione, che fornisce nuovi dati sulle civiltà precolombiane, è corredata da fotografie e disegni. Seguono dissertazioni su argomenti di zoologia e botanica.

(g. p.)

FORNITORI RACCOMANDATI DALLA GALLERIA

Trasporti anche all'estero

con tutte le operazioni doganali

INNOCENTE MANGILI

CASA DI SPEDIZIONI FONDATA NELL'ANNO 1846
Società Anonima capitale L. 12.000.000 interamente versato

Sede in **MILANO - Via Pontaccio N. 13**

telefoni 87341, 87342, 87343, 87344, ufficio fiera 42818
telegrammi: SAIMASPED - C. P. E. Milano N. 3692

Bergamo, Bologna, Busto Arsizio, Chiasso, Domodossola, Firenze, Gallarate, Genova, Luino, Monza, Palazzolo, Postumia, Prato, Roma, Torino, Trieste, Venezia.

RAPPRESENTANZE:

Amburgo, Bari, Basilea, Biella, Como, Gablonz, Legnano, Modane, Napoli, Novara, Parigi, Pontebba, Praga, Prestane, Mattegna, Tarvisio, Val-lorbe, Verona, Vienna, Zurigo.

Imballatori MONTI & GEMELLI

Via Palermo, 11 - **MILANO** - Telefono 13583

SPECIALISTI per imballaggi di oggetti antichi; Imballatori a Brera per la Regia Sovrintendenza alle Belle Arti di Milano.

Esecutori degli imballaggi per la Mostra dei Capolavori dell'arte italiana a Londra 1930.

Clichés "FOTOMECCANICA"

Via Kramer, 32 - **MILANO** - Telefono 25-767

Fototecnica ANCILOTTI & C.

Via Broggi, 17 - **MILANO** - Telefono 20-309

Attrezzatura moderna specializzata per riproduzioni di opere d'arte, fotomontaggi e fototricromie

Cornici d'arte

E G I S T O M A R C O N I

Via Pisacane, 36 - **MILANO** - Telefono 265-059

B O T T E G A D' A R T E

Cornici CESARE BIGANZOLI

Corso Garibaldi, 70 - **Milano** - Telefono 66-722

Cornici di legno intagliato e « guilloché »
Montature all'inglese :: Passe - partout

Tela per pittori

M A S S I M O C A S S A N I

Via Lauro, 4 - **MILANO** - Telefono 88-923

Legatore LUIGI FROSINI

Via Grigna, 20 - recapito Via P. Sarpi, 25 - **Milano**

Sedie a nolo pieghevoli

per Conferenze, Riunioni in Circoli e Ritrovi.
Pronto servizio :: Costo modicissimo

S. M. BARBAGALLO

Corso Ticinese, 14A - **MILANO** - Telefono 89-478

Recapito circolari in città

Servizio rapidissimo a mezzo di ciclisti

" L'ESPRESSO "

Agenzia privata autorizzata dal Governo

Via Bossi, 2 - **MILANO** - Telefono 12-588

Ritagli da giornali e riviste

L'ECO DELLA STAMPA

Ufficio fondato nel 1901 - Direttore U. Fruguele

Via G. Compagnoni, 28 - **MILANO** - Telef. 53-335

Abbonamenti anche a soli 20 ritagli

Servizio particolarmente accurato

per gli artisti espositori

Nei progetti di decorazione e di arredamento degli ambienti il

LINOLEUM

offre agli architetti risorse preziose per la creazione di pavimenti intonati allo stile moderno

E R R A T A C O R R I G E

Riportando, nella presentazione di Borra, un articolo di Lamberto Vitali, nel numero precedente, abbiamo ripetuto errori di stampa che erano nel testo del giornale citato, i quali desideriamo ora qui correggere:

Alla sesta riga si legga « **chiaro** e limpido (il colore di Borra) » anziché lo scritto « **chiuso** » ecc.; al quarto capoverso, seconda riga, si legga « osservazione **diretta** dei fatti » anziché « **direttiva** »; al primo capoverso della pagina seguente si legga: « **avvertimento** » anziché « **avvenimento** »; l'ultimo periodo della citazione va letto così: « **Naturalmente**, forzare questa regola », ecc. anziché: « ... materiale, naturalmente. Forzare questa regola », ecc.

Direttore responsabile: Giuseppe Ghiringhelli

Tipografia GRAFA - Milano - Via C. Poma, 9 Tel. 573-460 - 4-1937-XV

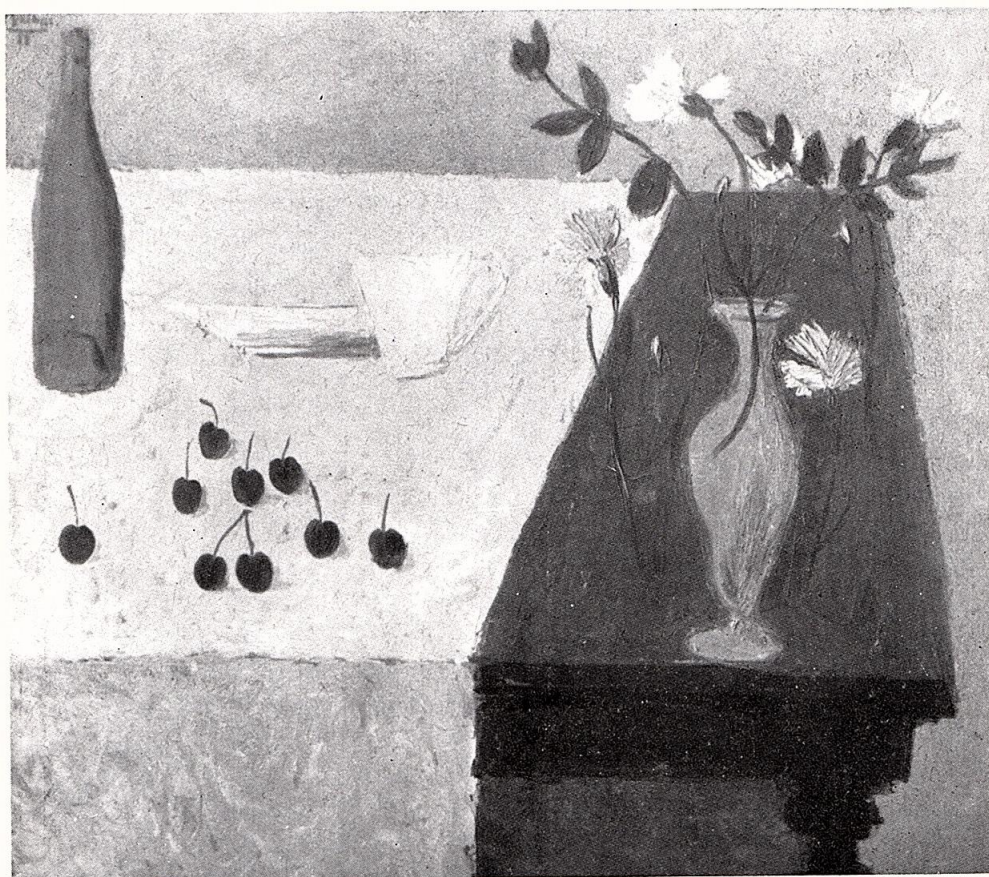


Foto Vasari, Roma

"Garofani e ciliege,, 1932 - olio 80x70

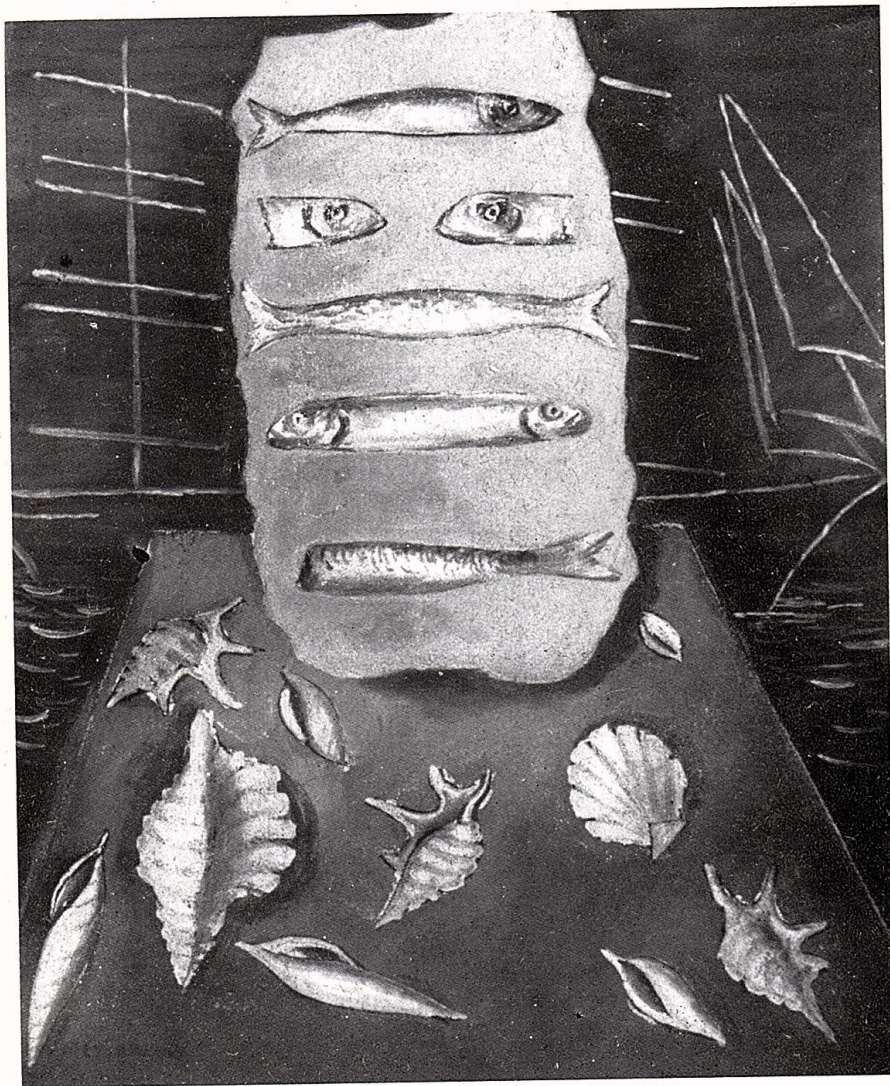


Foto Vasari, Roma

"Pesci e conchiglie,, tempera 49x60